



**Università degli Studi di Udine**  
**INAUGURAZIONE DEL XXX ANNO ACCADEMICO 2007-2008**  
**14 gennaio 2008**

**RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE**

**Prof. Furio Honsell**

**Signor Ministro Fabio Mussi, Presidente della Regione FVG Riccardo Illy, Sindaco di Udine Sergio Cecotti, Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,**

trent'anni fa, esattamente il 6 marzo 1978, veniva istituita l'Università degli Studi di Udine, momento fondamentale di quella epopea di popolo che è stata la rinascita del Friuli dopo il drammatico terremoto del '76. *Prima le fabbriche, poi le case* era il motto. Ma i Friulani intuirono in anticipo l'imminente avvento dell'*era della conoscenza* e compresero che non avrebbe potuto esserci ricostruzione *materiale* autentica senza includere tra le fabbriche anche una *fabbrica della conoscenza*, che attraesse e trattenesse cervelli facendone ricadere i frutti *immateriali* sul territorio. Forse anche questa è una ragione per cui la ricostruzione in Friuli ha coinciso con un nuovo Rinascimento.

Voglio ricordare le parole di padre Placereani: *il Friûl al à di saltâ fûr dal taramot non alla maniera dei morti, con i piedi, con una nuova emigrazione, ma alla maniera dei vivi, cul cjâf, vadì cu l'universitât.*

Università nata non per volere dei politici, ma a seguito di una proposta di legge di iniziativa popolare, espressione di ben 125.000 firme, molte delle quali raccolte anche nelle tendopoli. Iniziativa certo guidata da eroi come Petracco, Baraccetti e altri, ma eroi proprio perché seppero interpretare le aspirazioni della loro comunità.

Origine quasi mitica, che ha segnato lo sviluppo dell'ateneo friulano e ne ha guidato le scelte in questi trent'anni elaborando il modello di università nuova, in anticipo rispetto ad atenei più antichi. Da subito l'Università di Udine si è attribuita, accanto alle due missioni tradizionali - l'alta formazione e la ricerca - anche quella del servizio alla sua comunità di riferimento. Perché l'Università nel terzo millennio non è più torre di avorio mirante a coltivare erudizione e difendere il potere di una conoscenza elitaria, ancorché elevata. Lo scopo dell'università è quello di **rispondere ad un bisogno**. Un bisogno primario non solo dei giovani, ma anche del sistema economico, e ormai sempre più di tutti gli ambiti della società. Un bisogno di creazione e di diffusione di conoscenza e di innovazione, di metodo scientifico, di razionalità. Bisogni che vanno di pari passo con la libertà e costituiscono diritti umani irrinunciabili.

L'Ateneo di Udine si è sviluppato così come università aperta, che arricchisce e si arricchisce delle eccellenze della comunità al servizio della quale si pone. Università dunque che sa valorizzare e capitalizzare le vocazioni del suo territorio, mettendole in rete con le eccellenze presenti a livello internazionale. Penso a quanto è stato fatto nei settori dell'ambiente, della metallurgia, del legno, del patrimonio culturale, vitivinicolo, medico, imprenditoriale. Siamo

convinti che il successo a livello globale si realizza non copiando quanto è stato fatto altrove, ma giocando d'anticipo, valorizzando in modo innovativo una propria specificità per farla diventare universale.

Pur rimanendo fedeli alla tradizione humboldtiana di un'università basata su una ricerca diversificata e plurale di ricercatori che insegnano, abbiamo mirato ad essere università utile. Ai nostri studenti e ricercatori insegniamo anche ad essere consapevoli delle implicazioni economiche, gestionali e sociali di ciò che fanno e a valorizzare anche economicamente la loro ricerca. Accanto alle pubblicazioni scientifiche, abbiamo promosso l'attività brevettuale, con all'attivo 53 depositi che hanno già fruttato centinaia di migliaia di euro, e lo spirito imprenditoriale, vincendo per tre volte in cinque anni la competizione interuniversitaria per i piani di impresa StartCup e sostenendo lo sviluppo di 20 aziende spin off. Abbiamo promosso lo sviluppo di un parco scientifico e tecnologico e di un incubatore d'impresa. Abbiamo promosso, su modello della Scuola Normale Superiore di Pisa, dalla quale tanti di noi qui a Udine provengono, una scuola per l'eccellenza improntata all'approfondimento multidisciplinare.

Oggi il Friuli è noto sia a livello italiano che internazionale anche per la sua Università!

Ma le sfide non sono finite. Per rispondere al bisogno di conoscenza critica dei cittadini, per renderli protagonisti consapevoli e non solo consumatori di innovazioni incrementali, dobbiamo realizzare qui a Udine un museo-laboratorio "hands-on", dove non ci si meraviglia solamente della Scienza, per poi restarne intimiditi, dove non ci si limita a giocare con il giocattolo nuovo, ma *dove lo si smonta*. Dopo essere diventati università aperta, vogliamo diventare università "abilitante", ovvero che rende tutti partecipi, che mette tutti in rete, quali cittadini attivi.

Abbiamo operato con rigore, dedizione, coraggio e, riteniamo, anche efficacemente.

Tutto ciò è stato possibile soprattutto grazie al sostegno della Regione e di tutte le componenti principali di questo territorio. Quella che si è realizzata a Udine è veramente un'alleanza di autonomie. Soprattutto negli ultimi anni l'attuale giunta Regionale, con il suo presidente Illy, gli assessori Cosolini e Bertossi, il Sindaco Cecotti, la Camera di Commercio e le associazioni imprenditoriali hanno valorizzato particolarmente questa Università comprendendola nella loro strategia di innovazione, proprio per il ruolo di motore di sviluppo territoriale che ha assunto.

Purtroppo a livello statale, invece, in questi anni ha prevalso l'assenza di strategie e di risorse. Indipendentemente dal fatto che queste risorse sono significativamente inferiori a quelle degli altri paesi avanzati e che l'Italia di questo passo non raggiungerà mai gli obiettivi di Lisbona, ciò che più pesa è che queste risorse vengono ripartite secondo il peggiore criterio di valutazione, ovvero l'assenza di un criterio! Credevamo che lo storicismo fosse un paradigma prezioso di lettura del mondo, ma oggi, vedendo il criterio *storico* all'opera, ci rendiamo conto che non fa che perpetuare privilegi e non stimola al miglioramento.

Questa prassi sta determinando all'Università di Udine una situazione insostenibile. Il nostro ateneo è da troppi anni tra quelli sotto finanziati. Dall'analisi della Commissione tecnica per la Finanza pubblica (il suo Patto per l'Università e la Ricerca), è il 4<sup>o</sup> ateneo più sottofinanziato in Italia, con una percentuale che negli ultimi anni oscilla tra il 18% e il 23%, per un importo di circa 15 milioni di euro annui. Paradossalmente, siamo tra i primi atenei in Italia sul fronte

dei risultati secondo i modelli di valutazione ministeriali, ma rischiamo, in assenza di una revisione dei criteri di finanziamento all'università che riconoscano effettivamente i risultati e un'accelerazione del riequilibrio del Fondo di finanziamento ordinario, di dover ridurre drasticamente i servizi per la didattica e la ricerca.

Signor Ministro, Lei ha la possibilità di fare davvero Storia nell'Università italiana, non legando il suo nome a qualche riforma, o qualche proposta di riforma di un mero meccanismo procedurale, come hanno cercato di fare molti dei suoi predecessori, bensì portando il sistema ad una metamorfosi, una rivoluzione culturale, ristabilendo il paradigma della qualità e del merito in Italia, forse assente sin dai tempi del processo a Galileo!

Si inaugura oggi, simbolicamente, il **trentesimo anno** dalla fondazione dell'Università degli Studi di Udine. Ringrazio tutti gli intervenuti per aver voluto condividere l'emozione di questa cerimonia solenne e mai come quest'anno carica di speranze e attese. È un'occasione importante per noi per tracciare un bilancio dell'anno trascorso, ma, soprattutto, per incontrare la comunità friulana e condividere progetti e problematiche dell'istituzione Università, sempre più strategica per ogni territorio. Chi ne dubitasse rifletta sul semplice fatto che ancora mezzo secolo fa la maggior parte delle famiglie si limitava a **sognare** di mandare i propri figli all'università. Oggi non credo ve ne sia una soltanto che non lo ritenga **indispensabile!**

Vorrei adesso come di consueto rivolgere un breve saluto ai molti nostri ospiti stranieri in quella che è ormai la *lingua franca* del nostro tempo.

Honourable Rectors and Presidents, distinguished guests, it is my privilege to welcome you once again here in Udine on the occasion of this ceremony marking the symbolic opening of our 30<sup>th</sup> Academic year. I would like to thank the Rectors of Hyderabad, S.I.S.S.A., Szombathely, Trento, Trieste, Venezia Ca' Foscari, and Université de Yaoundé II, as well as the deputies and delegates from Beograd, Koper, Maribor, Padova, Reggio Calabria, Rijeka, Sarajevo, Venezia IUAV, Verona, Windsor, Yaoundé I, and Zadar. Universities are ever more strategic for our communities, because knowledge, innovation, and especially the ability to learn how to learn, are not just precious resources, as in the past, but rather they have become basic needs for coping with the complexities of the massively connected world we currently live in. We have to take upon ourselves also the responsibility to question the current cultural paradigms in view of the global challenges deriving from the management of limited resources. To face these tasks we need to strengthen collaborations taking advantage of the opportunities that a borderless Europe is providing us.

L'Università di Udine crede che le lingue siano un patrimonio dell'umanità e che promuoverle sia una responsabilità nei confronti delle generazioni future, soprattutto in una regione storicamente plurilingue come il Friuli Venezia Giulia.

Pocjjs peraulis di salût a ducj, a non de universitât dal Friûl, par gjoldi il sun de lenghe dal lûc, e par rinsaldâ e rignuvî la vision dal mont che e puarte daûr di sè. Tai ultins agns o ai vût doprât cun plasê la lenghe furlane in diversis ocasions ancje cul intindiment di stimolândi l'ûs

in dučj i setôrs de comunicazion.

V imenu predavateljev, študentov in drugih sodelavcev Videnske univerze bi vsem namenil nekaj pozdravnih besed v jezku, ki prispeva k jezikovnemu bogastvu te dežele in nam po padcu meje še bolj pomaga ustvariti Evropo narodov.

Sehr geehrte Damen und Herren, liebe Gäste, es freut mich sehr, Sie heute im Namen unserer Universität begrüßen zu dürfen. Im gemeinsamen Alpe-Adria-Raum spielt die Bildung eine wesentliche Rolle, bei der unsere Universitäten ihre Zusammenarbeit intensivieren können und müssen. So wäre es zum Beispiel wünschenswert, weitere gemeinsame anerkannte Studienrichtungen ins Leben zu rufen, wie das schon der Fall bei dem Master in österreichischer Literatur ist.

## **IL MESSAGGIO AL MINISTRO MUSSI**

Signor Ministro, è un privilegio per noi poterla incontrare oggi in un momento così importante per la vita della nostra Università e così delicato per la situazione dell'intero sistema italiano. È doveroso da parte mia manifestarle il sostegno per il suo difficile compito di Ministro di un sistema universitario che il paese da decenni non dimostra di ritenere un *asset* strategico. Anche a livello di meccanismi premianti nella Società le competenze scientifiche e di alta qualificazione non sono valorizzate abbastanza.

Non vi è dubbio che il suo governo abbia ereditato una situazione normativa confusa, incompiuta e sostanzialmente inapplicabile, ma è anche vero che per ben diciotto mesi non è veramente riuscito a sbloccarla. Devono ancora partire la riforma didattica e quella dello stato giuridico, la ripartizione dei fondi per la ricerca, il piano triennale di sviluppo quello di reclutamento e soprattutto quello della valutazione. Speriamo che nel 2008 si superi questa *impasse*.

Di fronte a tutte le proposte di riforma, la mia posizione è sempre quella che non esistono scorciatoie normative, la legge migliore è quella più stabile. L'unica legge efficace è quella della qualità, e c'è un solo modo per applicarla: valutare. Per il resto le Università devono essere autonome, se ingessate funzionano peggio. Se non si fida, pretenda programmi espliciti di sviluppo dagli atenei e li valuti, senza essere condizionato dal loro prestigio storico, perché l'eccellenza o si riafferma ogni giorno, oppure non è. Per questo ci vuole coraggio e noi oggi siamo qui per darglielo, signor Ministro!

Negli ultimi anni, in realtà, ci sono piovuti addosso una ridda di decreti, che però non fanno che disorientare soprattutto chi cerca di operare rigorosamente. Il suo stesso ministero ormai, come si è visto, non sa come interpretare le norme della finanziaria se non a fine anno. E poi ci vuole trasparenza e coerenza. Solamente un mese fa ci illudevamo che ci fossero dei segnali positivi, ancorché deboli, ma alcuni provvedimenti recenti ci hanno completamente deluso.

Partiamo dall'ultimo decreto "Milleproroghe". Ma come? Dopo aver denigrato in tutte le

occasioni il vecchio meccanismo di reclutamento dei professori universitari, indicandolo come la causa di tutti i nostri mali, questo è stato prorogato? E solo per un anno poi, e nella norma stessa c'è una discrepanza di date, come se questa proroga fosse non l'ultima spiaggia per il vecchio concorso, ma la penultima! E i 20 milioni per i ricercatori? In un primo tempo abbiamo gioito, perché in quell'occasione non è stato fatto un riparto basato sullo storico, ma sulla valutazione della ricerca. E in questo modo abbiamo ricevuto l'1,3% del totale, quasi il 30% in più della quota storica (1,04%). Ma la soddisfazione è durata poco, perché, invece di applicare da subito il nuovo metodo di reclutamento dei ricercatori, dopo averlo tanto sostenuto, è stato riproposto quello vecchio. Ma solo per questa mandata di concorsi!

Ritornando alle criticità del sistema universitario italiano, la vera questione da risolvere è quella della **valutazione**. La scorsa finanziaria ha istituito l'Agenzia Nazionale di Valutazione. Adesso, Signor Ministro, però, non lasci passare un altro anno perché venga varato il suo regolamento, è urgente farla funzionare al più presto per incidere sul riparto delle risorse in modo significativo già da quest'anno. Il nostro Ateneo è sottofinanziato da 7 anni, da quando io sono diventato rettore. E anche quest'anno su 7 miliardi di euro a livello di sistema universitario, solo 50 milioni, meno del 1,5 %, sono stati ripartiti sulla base del merito! Lo scenario è ulteriormente inasprito dal fatto che alcuni media nazionali, che tanta influenza hanno sull'opinione pubblica, trovano meritevoli di interesse solamente le *worst practices* del sistema universitario italiano. **Voglio qui ribadire con energia che il sistema è ricchissimo di *good practices***. Una prova? I nostri cervelli reclutati all'estero non fuggono dalla culla! Sono invece formati, laureati, e hanno imparato a fare ricerca in Italia. Ma qui non hanno opportunità.

Solo il riparto basato su una valutazione, foss'anche rozza, potrà eliminare le *worst practices*. Valutazione dunque, valutazione subito, non occorre passare gli anni a cercare il sistema migliore. In questo caso il bene è davvero nemico del meglio!

La bozza di finanziaria 2008 presentava numerosi elementi positivi rispetto al passato. Eliminava la follia del recupero statale delle spese intermedie che colpiva alla fine solo quelli come noi, virtuosi che sprechi non ne facciamo. Prevedeva un incremento di 370 milioni di euro sul FFO, significativo ma forse troppo esiguo in assenza di una revisione dei criteri di riparto. E invece il maxiemendamento ha operato il suo famigerato *taglio lineare* proprio sulla tabella dell'Università. E quei pochi fondi che prima si poteva sperare venissero divisi per merito si sono trasformati ope legis in finanziamenti per altri scopi o in doni. Qualche esempio? La scuola di eccellenza di Lucca, il consorzio di biotecnologie di Napoli, l'università di Urbino. Iniziative specifiche, ma non uniche a livello italiano. Cos'hanno queste di diverso dalle altre? Dov'è la trasparenza e il merito? Il Friuli con serio impegno e sacrifici finanzia i suoi Consorzi di Ricerca, la nostra Scuola superiore è sostenuta dal territorio e dall'università con 500.000 euro l'anno. Signor Ministro, so che il maxiemendamento non è dipeso da lei, ma si adoperi per ripristinare l'entità originaria del FFO e per dare pari opportunità a tutti i consorzi e le scuole di eccellenza presenti in Italia, dopo una valutazione.

Signor Ministro, non fate più tagli lineari. Sarebbe come se, dovendo accorciare il testo di questo mio discorso, invece di scegliere solo le frasi più importanti, decidessi di saltare una parola ogni venti. Nessuno ne capirebbe il senso.

Signor Ministro si adoperi inoltre affinché la riforma della didattica prevista dal 270/04 possa partire al più presto. Con la serietà di sempre l'Università di Udine è pronta per applicarla già dal prossimo anno. Questa riforma non è epocale quanto quella del 3+2, ma è preziosa lo stesso perché funzionalmente migliorativa per completare quel processo copernicano che ha portato lo studente al centro del sistema educativo. A partire dal prossimo anno, se le pastoie burocratiche di CUN e Ministero non ce lo impediranno, la applicheremo a tutte le lauree triennali, di quasi tutte le Facoltà. La riforma ci permetterà di ridurre la frammentazione didattica e di razionalizzare i percorsi, così da fornire servizi sempre migliori e trasparenti. Ormai è condiviso: il nuovo assetto delle lauree triennali deve essere soprattutto metodologico, anche se saranno comunque individuati alcuni precisi percorsi professionalizzanti. Più che nell'Era della Conoscenza viviamo oggi in quella dell'apprendimento e dell'adattamento continuo, lungo tutto l'arco della vita. All'università si deve quindi "imparare ad imparare".

La riforma della didattica è stata una rivoluzione davvero copernicana, ma non solo per il cambiamento di sistema di riferimento, quanto perché ci ha obbligato ad aprire gli occhi e accettare che la Terra si muove, anche se non ce ne accorgiamo. La riforma è un processo di miglioramento continuo. Non si tratta di sostituire un sistema con un altro, ma di offrire agli studenti servizi sempre migliori ed esperienze educative sempre più intense. Abbiamo di fronte i nativi digitali, la generazione che più di ogni altra nella storia dell'evoluzione cognitiva ha sviluppato la capacità di operare in parallelo. Dobbiamo esserne all'altezza.

## **LA PROPOSTA: ACCORDI DI PROGRAMMA CON LA REGIONE E LO STATO**

La radice di quasi tutte le difficoltà del nostro Ateneo è l'incremento stipendiale deciso per legge, che da 7 anni non viene compensato. Paradossalmente la questione è aggravata dal fatto che il nostro è un ateneo giovane: l'età media del corpo docente (49 anni) è di 4 anni inferiore alla media nazionale e il tasso di turnover è al di sotto del 50% rispetto ad un andamento normale.

Un conto e un ragionamento Signor Ministro, quindi. L'incremento stipendiale deciso per legge nel 2007 è stato di 4,2 milioni. Di questi sono andati allo Stato e alla Regione ben 1,5 milioni sotto forma di imposte statali e regionali a fronte di un incremento di FFO di meri 1,2 milioni. Questo è stato dunque tutto autofinanziato dall'incremento di gettito fiscale degli stipendi dei dipendenti! Il governo sta strizzando i fondi alla nostra università. Se, come penso, lei condivide che l'università sia un bene pubblico, la invito a definire un accordo di programma perché almeno questo meccanismo perverso venga spezzato. Spero sia chiaro che ormai ci si muove sul filo del rasoio e che si riesce solamente a sopravvivere.

In questo scenario economico molto difficile va quindi sottolineato con ancor più decisione, quanto spicchi in positivo l'impegno della Giunta Regionale e in particolare la visione dell'assessore Cosolini. Se questo territorio e questa università possono procedere assieme sulla via dell'innovazione competitiva con tanto successo è soprattutto grazie a loro. Hanno saputo perfezionare e finanziare significativamente una legge sull'innovazione che ha valorizzato le iniziative promosse e ideate dall'Università di Udine: la Scuola Superiore, il Parco Scientifico e Tecnologico, il premio nazionale dell'innovazione, la Fiera Innovation. Hanno confermato il loro impegno a favore di altre iniziative didattiche tra le quali Viticoltura

ed Enologia, le lauree sanitarie e Scienze Motorie. Hanno favorito lo sviluppo dei poli di Pordenone e Gorizia, ma fondamentale e straordinario è stato soprattutto il loro sostegno allo sviluppo edilizio. E già da alcuni mesi con l'assessore Cosolini stiamo perfezionando un nuovo e impegnativo accordo di programma per l'edilizia che permetterà di potenziare e consolidare ulteriormente in modo organico il polo scientifico.

Ma alla luce della specialità della Regione e della criticità della situazione economica invito il Presidente della Regione ad un accordo di programma anche per sostenere le spese di funzionamento ordinario dell'Università.

Signor Ministro, sarebbe prioritario che anche il suo ministero potesse entrare in questo accordo. Abbiamo dimostrato di essere un laboratorio universitario efficace, dinamico, reattivo, raccordato al suo territorio. Non ci lasci strangolare. Pensi a tutto quello che potremmo fare se anche solo per un anno ricevessimo i finanziamenti che ci spettano dal modello di riequilibrio, anzi ci basterebbero la metà di quanto meritiamo. Ci metta alla prova!

Signor Ministro la incoraggio infine a proseguire con la sua proposta di legge sulla governance, soprattutto per quanto concerne la redazione di accordi di programma chiari e pluriennali con gli atenei, da sottoporre a valutazione, e per quanto concerne lo sviluppo di modelli di interoperabilità a rete tra vari atenei. La competizione tra atenei va bene, purché non sia sterile. Si deve favorire la caratterizzazione di ogni singola università, ma anche la collaborazione a livello di laurea specialistica e di dottorato di ricerca. Noi lo stiamo già sperimentando con gli Atenei del Nordest, come Trieste, SISSA, Trento, Padova, Verona e anche con qualche ateneo del Sud, come Napoli II e Catanzaro.

### **I PRIMI 30 ANNI DELL'UNIVERSITA' DI UDINE**

Penso sia utile offrire adesso una sintetica fotografia dell'Ateneo di Udine.

L'Università di Udine conta oggi 10 Facoltà e 28 Dipartimenti, offre quest'anno 44 corsi di laurea triennale e 49 di laurea magistrale, ha attivato 20 Master Universitari molti dei quali d'intesa con istituzioni locali, 20 Corsi di Dottorato di Ricerca, 32 Scuole di Specializzazione. Opera su un campus diffuso. Oltre alla sede centrale di Udine, l'ateneo ha sedi a Pordenone (oltre 1000 studenti), Gorizia (oltre 2000 studenti), Cormons, Gemona e Tarcento e con varie iniziative a Cividale, Gradisca d'Isonzo, Tolmezzo e Mestre. È capofila dei consorzi Friuli Innovazione per il trasferimento dell'innovazione tecnologica e la valorizzazione economica della ricerca, gestore del Parco Scientifico e Tecnologico di Udine "L. Danieli" e Friuli Formazione, per l'alta formazione professionale continua e ricorrente. Promuove la casa editrice universitaria Forum che recentemente ha registrato notevoli successi editoriali. Ha un'Azienda Agraria e promuove il centro di ricerca per la montagna Cirmont, e quello per l'Agricoltura CRITA. Ha uno dei 5 centri di eccellenza ministeriali di area medica. Ha attivato 12 centri interdipartimentali in tecnologie ambientali, sistemi informativi territoriali, fluidodinamica, didattica disciplinare, friulano, medicina rigenerativa e ingegneria tissutale, sicurezza e gestione di emergenze e incidenti rilevanti, morfologia, matematica applicata, studi latino-americani, e studi sulla pace. Complessivamente oggi l'Ateneo di Udine muove oltre 20.000 persone: 735 tra docenti e ricercatori, oltre 600 tra tecnici e amministrativi (di cui 498 a tempo indeterminato), un migliaio tra assegnisti di ricerca, borsisti, specializzandi e dottorandi di ricerca. Lo scorso anno gli iscritti sono stati 16.408, gli immatricolati 4.418, i

laureati 2.902. Dalla sua nascita ad oggi, l'Università di Udine ha conferito ben 23.260 lauree.

## **I CINQUE MIGLIORI RISULTATI DEL 2007**

Non sarà possibile ricordare diffusamente tutti i risultati raggiunti lo scorso anno accademico. Ne voglio scegliere soltanto cinque. Per quanto riguarda la didattica, è stato completato il polo pedagogico per la facoltà di Scienze della formazione. Il complesso sorge su circa 6.500 mq e dispone di 26 aule per 785 posti, 5 laboratori e una biblioteca. Per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione, i ricercatori dell'ateneo hanno completato il sequenziamento del genoma della vite, quarta specie vegetale ad essere sequenziata al mondo. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista inglese "Nature". Dal punto di vista dell'internazionalizzazione, l'ateneo coordina il 40% dei progetti italiani Tempus finanziati nell'ultimo bando dalla Commissione europea. Progetterà, nei Paesi dei Balcani, master e scuole di dottorato nei settori dell'economia, della bioetica e dell'informatica. Nei rapporti con il territorio, abbiamo costituito l'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia unendo le forze del Policlinico universitario a quelle dell'Ospedale cittadino. Questa coraggiosa iniziativa scardina logiche parrocchiali nel nome della qualità e costituisce un primo esempio a livello italiano nel quale la riforma sanitaria del 517 ha permesso di fare economie di scala infrastrutturali a beneficio della ricerca e della assistenza. Con oltre 3.700 dipendenti è l'azienda sanitaria più grande del Friuli Venezia Giulia. Il quinto risultato riguarda la valutazione: il Censis pone in cima alla classifica delle università italiane tre facoltà dell'ateneo udinese: Medicina, Lingue e Scienze della formazione. Le altre sette sono fra le prime undici.

Vorrei infine ricordare due dati che ritengo significativi.

Dall'ultima indagine del ministero, emerge che per l'anno accademico 2007-2008 l'Università di Udine è fra le pochissime in Italia ad aver avuto un incremento di immatricolati (pari al 6,7%), a fronte di un calo dei diplomati della scuola secondaria del 2%, in controtendenza alla media nazionale, che vede una diminuzione di nuovi iscritti pari allo 1,2%. Dalla stessa indagine emerge come l'ateneo di Udine è anche il primo ateneo in regione per numero assoluto di immatricolati, con 3.420 nuovi iscritti per la prima volta al sistema universitario italiano.

Il secondo risultato emerge dall'indagine sperimentale di AlmaLaurea. A un anno dal conseguimento del titolo di laurea triennale, lavora il 52% dei neo-dottori all'università di Udine, a fronte del 48,5% del totale degli Atenei italiani. Di essi, il 39% si dedica esclusivamente al lavoro, mentre il 13% coniuga l'attività lavorativa con il proseguimento degli studi per il raggiungimento della laurea specialistica.

## **IL PERSONALE**

Come autentico gatto con gli stivali del terzo millennio l'ateneo ha saputo, nonostante le sue miserie finanziarie, rispondere a tutte le giuste aspettative di assunzione pervenute dai giovani in questi anni, sia sul fronte del personale docente che tecnico amministrativo.

Nel 2007 sono stati assunti 27 ricercatori e 4 nuovi docenti, con 34 passaggi di ruolo. L'ateneo ha oggi un organico di complessivi 735 docenti e ricercatori: un incremento di 15 unità rispetto al 2006 e di ben 71 unità negli ultimi 3 anni!

Il 2007 è stato un anno fondamentale nelle politiche di assunzione del personale tecnico amministrativo, da anni in sofferenza. Si è proceduto all'assunzione a tempo indeterminato di

34 unità di personale "precario", all'assunzione di 14 persone che sono transitate dall'ex Policlinico universitario e di 3 persone trasferite da altri atenei. Il personale di ruolo a fine 2007 si attesta a 498 unità: c'è stato un incremento di circa 50 unità nell'ultimo anno. Attraverso il meccanismo delle stabilizzazioni si è assicurato un posto permanente ad ulteriori 57 unità di personale che da anni hanno un contratto a tempo determinato.

Come promesso, è stato avviato un tavolo di confronto per risolvere l'annosa questione dei lettori: sono fiducioso di arrivare alla firma del contratto integrativo di ateneo entro questo anno accademico.

Cresce la formazione del personale tecnico e amministrativo. Con l'a.a. 2007-2008 l'ateneo ha agevolato anche la possibilità per il personale tecnico amministrativo di partecipare ai corsi singoli d'insegnamento dei vari corsi di laurea e ha previsto "sconti" sulle tasse per i dipendenti che decidono di iscriversi all'Università.

## **LA DIDATTICA**

L'offerta didattica dell'ateneo per l'anno accademico 2007-2008 si è arricchita di due nuovi corsi di laurea specialistica, "Progettazione e gestione del turismo culturale, attivato dalla facoltà di Lettere, e "Scienze della riabilitazione", attivato dalla facoltà di Medicina.

Al quarto anno di attivazione, la Scuola Superiore, l'istituto per l'eccellenza avviato dall'ateneo friulano, ha prodotto i primi tre laureati, tutti con 110 e lode. Continua il successo delle domande di iscrizione, che quest'anno sono state 119 e sono arrivate da 12 regioni italiane per uno dei 18 posti messi a disposizione.

Anche quest'anno la didattica dell'Università di Udine viene promossa dagli studenti che assegnano ai docenti dell'ateneo udinese una media del sette e mezzo.

In un'Europa sempre più senza barriere, anche in seguito all'allargamento dell'area Schengen, in un mondo in cui gli scambi economici, culturali e la mobilità sono sempre più veloci e frequenti, l'ateneo friulano offre ai propri studenti e laureati un panorama più ampio in cui vedersi riconosciuta e poter spendere la propria professionalità. Per questo motivo ha dato grande impulso ai "double degrees", doppi diplomi istituiti in collaborazione con università straniere: al termine del corso di studi vengono attribuiti allo studente sia il titolo italiano sia il titolo straniero. Attualmente è possibile ottenere un doppio titolo triennale in Viticoltura ed enologia, presso l'ateneo tedesco di Wiesbaden e quello argentino di Mendoza, uno specialistico in Lingue e letterature moderne per il curriculum in "Letteratura austriaca", con l'Università di Klagenfurt e a breve uno in Discipline del cinema con Paris III-Sorbonne Nouvelle e uno per il curriculum di "studi italo-francesi" del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali con l'Université Blaise Pascal di Clermont-Ferrand in Francia.

## **L'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Per quanto riguarda la provenienza geografica degli iscritti, il 49% proviene da Udine, il 17,3% da Pordenone, l'11% da Treviso, il 6% da Gorizia, il 4,2% da Venezia, il 3,5% da Belluno, l'1% da Trieste. Aumenta l'attrazione internazionale dell'Ateneo: gli studenti stranieri iscritti all'Ateneo friulano sono triplicati in poco più di due anni. Attualmente sono oltre 570 e provengono da 40 paesi di tutto il mondo. Complessivamente il 63,9% degli stranieri iscritti a Udine proviene dagli stati europei che non fanno ancora parte dell'Ue. Il 17,6% degli stranieri

arriva invece da uno dei 25 paesi aderenti all'Unione Europea. Il 6,6% arriva dall'Africa, il 5,6% dall'Asia e il 5% dal Sud America.

L'ateneo di Udine registra una delle percentuali più alte in Italia di studenti che usufruiscono del programma Erasmus per studiare all'estero. Grazie alle collaborazioni con 195 atenei dei paesi dell'Unione Europea, i borsisti in uscita a Udine sono il 2% a fronte di una media nazionale ferma allo 0,76%, mentre quelli in entrata sono l'1,17% a fronte dello 0,48% della media italiana.

Con la firma del protocollo con il governo del Camerun, l'ateneo ha avviato un progetto, cofinanziato dalla Regione, per realizzare un sistema di controlli della qualità e sicurezza degli alimenti in Camerun. Formerà oltre 100 medici veterinari camerunensi, più di un terzo di quelli attualmente in attività nel Paese. Continuano inoltre le missioni archeologiche in Turchia e Siria.

Tra le altre collaborazioni internazionali, si segnalano le collaborazioni avviate con India e Cina. Con la Jawaharlal Nehru Technological University di Hyderabad, in India, l'ateneo ha attivato un accordo per lo scambio di ricercatori indiani e studenti, sostenuto dal ministero, mentre con il Birla Science Centre di Hyderabad è attualmente attivo un progetto cofinanziato dal FIRB e da un matching grant indiano per realizzare musei virtuali. Con l'Indian Institute of Technology di Kharagpur, l'ateneo ha siglato un accordo che offre la possibilità ad alcuni studenti di laurearsi a Udine in Ingegneria meccanica e di compiere uno stage nella multinazionale friulana dell'acciaio Danieli. Analoghi accordi sono stati siglati in Cina con la University of Science and Technology e con il Beijing Administrative College.

## **RICERCA E INNOVAZIONE**

L'Ateneo di Udine ha ottenuto risultati molto significativi nel campo della ricerca e dell'innovazione nel 2007, prova ne è che il suo peso a livello nazionale, per quanto concerne la ricerca, è passato dal 1,23% all'1,29% di sistema.

Il ministero ci ha assegnato 16 borse di dottorato, nell'ambito del "Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti", sulla base delle valutazioni del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario. L'ateneo ha attivato 20 corsi di dottorato che offrono 166 posti, dei quali 83 coperti da borsa di studio (di cui una sessantina finanziate dall'Ateneo) e molti dei quali internazionalizzati con Francia, Spagna, Slovenia, India, Siria e Camerun.

Forte è stato anche il sostegno agli assegni di ricerca pari a 188 assegnisti equivalenti.

Nel 2007 erano attivi e finanziati 20 progetti del VI Programma Quadro, quattro iniziative di programmi comunitari e un accordo bilaterale. L'ateneo inoltre ha inviato oltre 50 proposte di progetti europei alla Commissione europea. I progetti riguardano i settori delle scienze animali, agrarie ed ambientali, della matematica e informatica, dell'ingegneria elettrica, gestionale e meccanica, della patologia sperimentale e clinica.

Grazie al generoso contributo della Fondazione CRUP e dalla visione innovativa del suo Presidente Antonini Canterin la business plan competition che trasforma le idee nate nei laboratori di ricerca in imprese ha raggiunto il traguardo dei cinque anni, coinvolgendo oltre 1.500 partecipanti, dei quali il 37% studenti, il 31% docenti e ricercatori e il 22,6% imprenditori. In cinque anni sono stati 503 i progetti iscritti, 275 i business plan consegnati, dei quali 40 selezionati.

## **L'UNIVERSITA' E IL SUO TERRITORIO**

Il Parco scientifico e tecnologico "Luigi Danieli" di Udine, uno dei 30 esistenti sul territorio italiano e dai 400 sorti nel mondo, gestito da Friuli Innovazione, fortemente voluto dall'Ateneo e avviato con il sostegno della Regione, ha festeggiato i suoi primi tre anni di vita e ha già esaurito i suoi spazi. Per questo è stato avviato un progetto di ampliamento che prevede l'acquisto di circa 30 mila metri quadri di terreni e di attrezzature per i nuovi laboratori, che saranno accolti su una superficie di quasi 6 mila metri quadri (il doppio rispetto a quella attuale). I principali settori di intervento sono biotecnologie, metallurgia e tecnologie delle superfici e dei materiali avanzati, ambiente, energia, legno, informatica anche per i beni culturali.

Sono 12 le imprese nate con l'impulso di Technoseed, l'incubatore d'impresa gestito da Friuli Innovazione, l'unico in Italia, insieme a quello del Politecnico di Torino, ad essere stato inserito nel network internazionale di incubatori Ict "Achieve", finanziato dalla Comunità europea e coordinato dal Centro per imprenditorialità dell'università di Cambridge.

L'Università di Udine è stata e sarà protagonista di Innovaction, la fiera internazionale dell'innovazione promossa dalla Regione e organizzata negli spazi di Udine e Gorizia Fiere spa. L'Ateneo ha presentato numerosi progetti innovativi e ha ideato il Torneo dei paradigmi, un confronto fra "sistemi" di idee, conoscenze e comportamenti contrapposti, ovvero i paradigmi tecnologici che condizionano di volta in volta la direzione di marcia del progresso: nella terza edizione di febbraio si affronteranno le opposte visioni in materia di rifiuti e ricicli, acqua e genomica personalizzata. La fiera si è aperta anche agli studenti delle scuole superiori con un percorso specifico dedicato al futuro formativo e professionale dei giovani.

Sempre più proficuo il rapporto con le scuole. Sono stati oltre 4 mila i ragazzi presenti al Salone dello studente, mentre alle Giornate scientifiche hanno partecipato oltre duemila studenti delle scuole elementari, medie e superiori di Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Sono state attivate 1.200 convenzioni di tirocinio consultabili attraverso il Portale Tirocini.

Sono stati approvati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri i 4 progetti presentati dall'ateneo che consentiranno a 28 giovani di lavorare all'università come volontari di servizio civile per 12 mesi.

Per capire quanto stretto sia il rapporto fra l'ateneo friulano e il suo territorio si pensi che sono stati ben 3.787 i donatori che con la dichiarazione dei redditi 2006 hanno deciso di devolvere la loro quota del 5 per mille all'Università di Udine. Un numero che pone l'Ateneo friulano sopra la media italiana e lo piazza al 18° posto della classifica degli 82 atenei italiani che hanno ricevuto le donazioni e al 2° posto nel Nordest. Peccato che questi fondi però a distanza di quasi tre anni non siano ancora arrivati.

## **I SERVIZI PER STUDENTI E DOCENTI**

L'Università di Udine considera i servizi agli studenti e ai docenti un elemento fondamentale per aumentare la qualità della propria offerta. Per venire incontro alle esigenze degli studenti, l'ateneo offre il più possibile un orario continuato e prolungato di apertura. Alcune biblioteche sono aperte anche il sabato mattina, mentre alle aule studio e informatiche del polo umanistico ed economico-giuridico si può accedere fino a mezzanotte. Gli studenti hanno a disposizione numerosi laboratori didattici, fra cui quelli di biotecnologie, fisica, chimica,

elettronica, agraria e informatica.

È continuato il processo di multimedializzazione delle aule didattiche e dei laboratori informatici e di diffusione della rete wireless. A tutti gli immatricolati che ne hanno fatto richiesta è stata distribuita una scheda wi-fi in uso gratuito. Sono quasi raddoppiati, in un anno, gli accessi al portale del materiale didattico, passando da 425 mila a 697 mila. Gli studenti possono scaricare dispense, programmi, testi di esercitazioni e diapositive delle lezioni. Continua il successo del servizio di registrazione elettronica degli esami sostenuti dagli studenti: nel 2007 sono stati il 62% del totale. Sono oltre 28 mila gli sms inviati attraverso "Prontouniversità", il portale vocale dell'ateneo attivo da tre anni 24 ore su 24 che permette, tra l'altro, di iscriversi ad un esame o conoscerne il voto. L'Ateneo di Udine non è ancora paperless, ma sta rapidamente avviandosi ad esserlo.

Da 12 anni l'Ateneo è passato dal protocollo cartaceo a quello informatizzato, che nel tempo si è arricchito di nuove possibilità. I dipendenti dell'Ateneo possono leggere e stampare la propria busta paga, il Cud e i certificati sull'attività formativa direttamente su internet attraverso il servizio "Documenti on-line" che consente di visualizzare via web la modulistica che finora veniva spedita in forma cartacea.

Sempre più stretto e proficuo anche grazie all'impegno del suo Presidente Milano e della sua direttrice Uliana, il rapporto di collaborazione con l'Ente per il diritto allo studio di Udine, che ha attivato il servizio mensa nelle città di Udine, Gorizia, Pordenone, Gemona del Friuli e Cormons, dove in un anno sono erogati complessivamente circa 300 mila pasti. Gli alloggi nelle case dello studente di Udine, Gorizia, Cormons e Gemona sono 433, oltre la metà dei quali nella sede del capoluogo friulano. Oltre un migliaio, inoltre, sono le borse di studio che l'Erdisu eroga ogni anno.

## **LO SVILUPPO EDILIZIO**

Importanti passi avanti sono stati compiuti nel 2007 per quanto riguarda la progettazione edilizia. Inoltre è stato inaugurato il palazzetto dello sport gestito dal Cus, e intitolato alla memoria del professor Angelo G. Giumanini.

Stanno per essere ultimati i lavori di ampliamento del polo economico in via Tomadini con due aule didattiche (270 posti ciascuna) e un'aula magna (500 posti). Sarà anche ampliata la biblioteca. Altri interventi importanti che si concluderanno a breve sono l'arredo dei laboratori per i dipartimenti di Scienze e tecnologie alimentari e Scienze animali, e i tetti fotovoltaici ai Rizzi. È stato stipulato il contratto definitivo per il complesso di S. Maria Bambina a Udine dove saranno ospitate nuove aule studio, l'asilo nido e nuove strutture dipartimentali.

## **Le collaborazioni e i ringraziamenti**

I risultati raggiunti in questi anni e la portata delle iniziative future non sarebbero possibili senza la totale partecipazione della comunità universitaria.

Altrettanto importante è stata l'ampia intesa ottenuta con le istituzioni locali: i Sindaci e le amministrazioni comunali di Udine, Pordenone, Gorizia, Cividale, Cormons, Tarcento, Gemona, la Provincia di Udine, le amministrazioni provinciali di Gorizia e Pordenone, l'Amministrazione Regionale, l'Ente per il diritto allo studio universitario di Udine, le Camere di Commercio, saluto il nuovo presidente Da Pozzo, e ringrazio profondamente quello uscente

l'ing. Valduga che tanto ha fatto per promuovere l'innovazione in Friuli, le Associazioni imprenditoriali, saluto il nuovo presidente di Assindustria Luci, i Presidenti di Confcommercio, Confartigianato e Coldiretti e delle associazioni che oggi offrono un rinfresco ai nostri ospiti, le Fondazioni Bancarie, gli istituti finanziari e bancari, il mondo della cultura, dei media, la Chiesa friulana, il Consorzio Universitario del Friuli, i consorzi di Gorizia e Pordenone e il Comitato per l'Università friulana. Non vanno dimenticati anche i cittadini che sentono con sempre maggiore orgoglio la presenza sul loro territorio dell'università del Friuli.

Un riconoscimento speciale va però ai tanti colleghi che con convinzione e dedizione, con la ricchezza derivante dalla diversità dei loro punti di vista hanno accettato ad assumersi cariche elettive: i Presidi, i Direttori di Dipartimento, i componenti degli organi di governo. Un saluto particolare ai nuovi presidi di Giurisprudenza Danilo Castellano, di Lingue Antonella Riem, di Medicina e chirurgia Massimo Bazzocchi, di Medicina Veterinaria Bruno Stefanon. Un ringraziamento particolare va rivolto al Prorettore Vicario, Maria Amalia D'Aronco, che ricopre con raffinata intelligenza questo ruolo impegnativo, e ai miei delegati di area: Fabio Barbone, Cristiana Compagno, Stefano Del Giudice, Giuliano Dolcetti, Marisa Michelini, Paolo Coppola, Gaetano Russo, Giancarlo Verardo. Ringrazio Pierluigi Bonfanti presidente dell'azienda Agraria, Mauro Pascolini direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia e Piercarlo Craighero di quello di Pordenone e i numerosi colleghi che hanno accettato deleghe per specifici settori. Un riconoscimento particolare va al Direttore Amministrativo Daniele Livon, insieme ai suoi collaboratori più diretti: Mara Pugnale, Manuela Croatto, Angela Iuretigh, Agostino Maio, Gabriella Moratto, Giampaolo Poscia, Renato Spoletti. Un ringraziamento ad Andrea Garlatti, neo-presidente del Nucleo di valutazione e a tutti i suoi membri. Ringrazio infine i signori Tindaro Marullo, Franca Caufin, Plinio De Zorzi ed Elisabetta Vecchio, per avere coordinato l'organizzazione di questa cerimonia che ha coinvolto oltre 50 dipendenti. E ringrazio Simonetta Di Zanutto e Andrea Lucatello per i rapporti con i media e la documentazione. Un ringraziamento speciale va a sua eccellenza Monsignor Pietro Brollo, Arcivescovo di Udine, che questa mattina durante la Messa ha saputo ispirarci con le sue parole.

I risultati illustrati dimostrano come sia possibile, con rigorosa dedizione ai valori dell'Università, in sintonia con le istituzioni, le associazioni, e le imprese locali, costruire iniziative strategiche per lo sviluppo civile, sociale ed economico del Friuli, dell'Italia e dell'Europa,

**con questi ideali e con rinnovato impegno  
dichiaro aperto  
l'Anno Accademico 2007/2008**

**trentesimo dalla fondazione dell'Università degli Studi di Udine**